ANNO XIX. Mercoledì, 4 Luglio 1866. N. 183.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» [illegible]	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» [illegible]	» 17 »
Germania	» 68	» [illegible]	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*. Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 3 luglio

IL GIORNO 24 GIUGNO 1866

Quello che *ieri* ci si scriveva da Piacenza non è un fatto isolato. Dappertutto, si può *dire*, in Italia, la giornata del 24 giugno fu sentita come uno sprone ad opera più energica ed ostinata. Dappertutto l'arruolamento de' volontari più considerevole, e dappertutto una franca ed esplicita disposizione ai necessarii sacrificii.

E perchè difatti non sarebbe così? Ieri il *Journal des Débats* ragionando con molta autorità su questo combattimento del 24 giugno e mostrandolo sotto la sua vera luce, disse che come sarebbe ridicolo negli italiani se volessero inscriverlo fra le vittorie, sarebbe non meno ridicolo imputarlo ad essi come una sconfitta. Gli eserciti hanno combattuto virilmente da una parte e dall'altra, e se da un lato vi fu forse maggior sagacia, certamente dall'altro vi fu maggior valore.

Dopo la battaglia nè l'uno nè l'altro esercito sentì la voglia di vedere in quali condizioni si trovasse l'avversario, perchè ciascuno avea abbastanza da fare per provvedere alle proprie.

Così sta il fatto; ma quando si pensi che dei due eserciti che stavano a fronte, il più provetto, quello che ha una rinomanza stabilita di solidità grandissima, che ha tradizioni ed abitudini per cui si impone in Europa come l'esercito più forte dopo quello francese, stava accampato nelle posizioni più formibabili che l'arte della guerra e la natura abbiano saputo formare; che manovrava su d'un terreno che i generali austriaci studiano da mezzo secolo e che hanno fortificato in ogni modo; che a suo vantaggio per di più si trova un servizio organizzato di strade ferrate strategiche, per cui fu possibile avere nuove e maggiori truppe quando già la stanchezza ed il calore della giornata rendevano ai nostri più penoso il combattere; quando si pensa a tutto ciò, sempre maggiore diventa il merito dei nostri soldati per avere così gagliardamente contrastata la vittoria.

E su questo proposito i giornali di Vienna la pensano come noi. Quando giunse il bollettino della giornata del 24 giugno non vi fu nessun tripudio e parve che i viennesi tenessero al feld-maresciallo arciduca Alberto presso a poco il seguente discorso:

« Come mai, signor arciduca, voi che, stando al vostro ordine del giorno, avete dinnanzi *un nemico che fugge*, voi che avete sotto mano un bellissimo esercito solidamente piantato ne' più forti posti strategici che si possano immaginare, voi finalmente che giusta quanto dite avete saputo ingannare il nemico *trovandovi sul Mincio quando vi stimava dietro l'Adige* ed avete avuto l'abilità ed i mezzi *per essere in maggior numero degli italiani sul campo dell'azione*; come mai, signor arciduca, alla sera della battaglia ritornate quieto ed umile a Verona, non inseguite il nemico, vi contentate di portar via come trofei quattro o cinque cannoni smontati, che quindi non furono presi ma abbandonati, e lasciate che l'esercito italiano passi a suo bell'agio il Mincio? »

Non basta il vincere l'esercito italiano, hanno detto i fogli di Vienna, *bisognava disfarlo*.

Ed il ragionamento dei viennesi è giustissimo, perchè se con tanti e così evidenti vantaggi non si riesce che ad impattarla, quando si potrà avere la lusinga di vincere?

Mettiamo, a cagion d'esempio, che la marina francese, la quale è pure una buona e rispettabile marina, dovesse, accettando un combattimento contro il naviglio inglese, trovarsi nelle condizioni di inferiorità in cui ci siamo trovati noi a fronte degli austriaci che andammo a sfidare nelle loro posizioni; se finisse la pugna in quelle condizioni in cui noi siamo usciti dalla giornata del 24, non si onorerebbe dell'opera sua?

Queste cose vogliamo ricordare, non per sofistificare sopra un fatto che ormai appartiene alla storia, ma perchè a noi pare che mettendolo a paro col fervore degli italiani ringagliarditosi appunto dopo quell'azione, si ha modo di capire come giustamente l'animo del popolo abbia indovinato il vero valore della giornata di S. Giovanni.

A egregie cose il forte animo accendono
L'urne de' forti

Ed il frutto di quel valore che si è spiegato a Custoza ed a Villafranca non andrà certamente perduto. Intanto già l'Europa ha dovuto imparare che a fronte di quell'esercito austriaco che veniva riguardato come uno dei colossi militari a cui non poteva misurarsi se non un altro colosso simile, si è levato il giovane esercito italiano che dicevano mal composto, poco saldamente costituito, e che non impallidì.

Speriamo che il gigante Golia abbia trovato il suo Davide.

LE CURE DEI FERITI

Troviamo nei giornali francesi le seguenti due lettere:

QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO DEL SUD

Il generale barone John al capo dello stato maggiore generale dell'esercito reale, La Marmora.

Zerbare, 24 giugno 1866.

Secondo una relazione fatta da un generale, il quale comandava le truppe imperiali che si sono impadronite di Santa Lucia, parrebbe che un atto di barbarie inaudito sia stato commesso contro tre soldati dal 21° battaglione di cacciatori. Questi tre soldati, dopo essere stati feriti, sarebbero stati trovati appesi; ma per buona ventura due furono scôrti abbastanza a tempo per essere richiamati in vita; quanto al terzo, egli era divenuto pazzo.

Se atti siffatti, indegni dell'esercito di un paese civile, fossero, contro ogni aspettazione, per rinnovarsi, S. A. I. il comandante dell'esercito si troverebbe, suo malgrado, nella necessità di usare delle rappresaglie, sebbene per parte nostra si abbia oggi nuovamente provato che noi ci mettiamo dell'orgoglio a trattare i prigionieri di guerra come i nostri propri soldati.

Prego V. E. ad accettare l'assicurazione della mia alta considerazione.

Il gen. Lamarmora al gen. barone John

25 giugno 1866.

Colla massima sorpresa ho ricevuto la comunicazione di questa mane. Se il fatto ivi esposto non fosse riferito da un generale dell'esercito imperiale, io mi rifiuterei a prestarvi fede, e ciò perchè il nostro esercito, al pari d'ogni altro, ha sempre avuto la riputazione di trattare i prigionieri di guerra secondo le più severe leggi dell'onore e dell'umanità, e perchè esso ha dato, io credo, nelle guerre anteriori, prove sufficienti dei suoi sentimenti.

A questo proposito ordinerò tosto un'inchiesta la più minuziosa onde scoprire se, per caso, sia avvenuto qualche cosa di simile al fatto riferito, e nel caso affermativo io non esiterò certo a dare un esempio. Ma io sto ugualmente sicuro che il comandante superiore dell'esercito imperiale cercherà d'assicurarsi che la relazione sulla quale si fonda il reclamo non si appoggia sopra una semplice diceria o sull'esagerazione, come spesso avviene nelle relazioni fatte nel primo momento del soverchio eccitamento, che con ragione si credono autentiche.

Accettate, o generale, le assicurazioni della mia alta considerazione.

IMPOSTE INDIRETTE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di maggio 1866 ed in quello corrispondente del 1865.

Ecco le cifre principali:

	1866	1865
Dogane	L. 5,376,395 52	L. 5,547,184 63
Diritti maritt.	» 145,441 61	» 184,006 77
Dazio cons.	» 1,869,696 44	» 2,176,418 72
Tabacchi	» 7,601,769 95	» 6,765,032 58
Sali	» 4,707,147 47	» 4,194,888 33
Polveri	» 112,705 89	» 167,953 41
	L. 19,813,156 73	L. 19,035,484 44

I redditi delle Gabelle del mese di maggio 1866 confrontati con quelli dello stesso mese 1865 offrono aumento nei soli due rami di tabacchi e sali per la complessiva somma di lire 1,348,996 51, e decremento negli altri rami per l'importare di lire 571,324 22, ciò che riduce l'aumento a lire 777,672 29.

La diminuzione sui prodotti delle dogane e dei diritti marittimi proviene dalla presente crisi commerciale, monetaria e politica, e quella sulle polveri dai rallentati lavori delle strade ferrate.

Il minor introito ne' dazi di consumo non è che apparente, provenendo da ritardo nei pagamenti dei canoni dovuti al Governo dai comuni.

Confrontando poi i prodotti de' primi cinque mesi del 1866 coi cinque mesi corrispondenti del 1865 si hanno i seguenti risultati:

	1866	1865
Dogane	L. 26,225,105. 10	L. 25,376,887. 52
Diritti maritt.	» 1,019,553. 93	» 980,692. 27
Dazio cons.	» 10,046,432. 96	» 11,750,393. 31
Tabacchi	» 35,846,017. 48	» 28,737,223. 24
Sali	» 22,330,817. 58	» 20,050,922. 31
Polveri	» 716,930. 68	» 827,009. 38
	L. 96,184,857. 73	L. 87,623,128. 03

Nei primi cinque mesi adunque del 1866, sui prodotti dell'ugual periodo del 1865 si ha l'aumento complessivo di L. 8,561,729 70

La Direzione generale delle tasse e del demanio ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1866 ed in quello corrispondente del 1865. Eccone i risultati:

	1866	1865
Successioni	L. 774,443 81	L. 937,988 85
Manimorte	» 40,930 01	» 64,769 23
Società industr.	» 62,240 49	» 69,099, 95
Tasse di registro (atti civili)	» 2,036,053 39	» 2,003,299 29
Id. Sentenze ed altri atti giudiz.	» 189,392 78	» 218,045 38
Ipoteche	» 332,801 60	» 232,952 46
Bollo	» 1,417,288 96	» 1,401,928 62
Rendite patrim.	» 899,999 39	» 983,238 99
Tasse e prov.-diversi	» 630,299 29	» 469,067 33
Lotto	» 4,470,302 37	» 5,737,179 52
Totale	L. 10,853,752 09	L. 12,117,569 62

Si ha pertanto una differenza in meno pel mese di aprile 1866 di L. 1,263,817 43.

Riassumendo poi i proventi dei primi quattro mesi del 1866 in confronto dei primi quattro mesi del 1865 si hanno le seguenti cifre:

	1866	1865
Successioni	L. 3,192,583 53	L. 3,493,417 02
Manimorte	» 418,203 70	» 574,440 75
Società industr.	» 353,524 06	» 270,740 49
Tasse di registro (atti civili)	» 8,668,258 92	» 8,823,453 68
Id. Sentenze ed altri atti giudiz.	» 721,230 85	» 909,825 88
Ipoteche	» 1,297,538 16	» 968,954 33
Bollo	» 5,546,566 94	» 5,742,375 79
Rendite patrim.	» 2,811,537 04	» 2,666,633 29
Tasse e prov.-diversi	» 2,118,378 36	» 1,889,021 29
Lotto	» 20,150,554 22	» 19,585,554 63
Totale	L. 45,278,385 78	L. 44,924,417 15

Differenza in più nel 1866 L. 353,968 63.

GUERRA IN GERMANIA

Scrivono da Vienna, in data del 29 giugno, alla *France*:

La nomina del principe Carlo di Baviera al comando generale dell'esercito federale non è qui favorevolmente accolta. Questo principe, avendo già combattuto nel 1813, pare troppo vecchio per adempiere a quella difficile missione con l'energia necessaria nelle presenti circostanze.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Annover, 27 giugno.

La notizia data dai giornali inglesi di contribuzioni di guerra imposte dalla Prussia all'Annover è interamente destituita di fondamento. Per coprire le spese di mantenimento delle truppe prussiane che si trovano nell'Annover in luogo dell'esercito annoverese che ha lasciato il paese, il nostro governo ha posta una sovratassa sulle contribuzioni regolari che verrà percepita dai funzionari competenti dell'Annover.

È stata pubblicata un'ordinanza del generale prussiano Hardenberg, il quale vieta la pubblicazione di manifesti e di proclami senza autorizzazione del governo, sotto le pene comminate dalle leggi marziali.

I giornali francesi hanno ricevuto alcuni particolari sulla capitolazione delle truppe annoveresi. Essa è avvenuta la mattina del 29 giugno a Langenvalza, nelle mani del generale Manteuffel. Il re e gli ufficiali hanno promesso di non prender le armi contro la Prussia per lo spazio di un anno. I soldati furono rinviati alle loro case. Il materiale di guerra è stato consegnato alla Prussia. Il re ebbe facoltà di recarsi ove più gli piace, purchè non sia nel territorio dell'Annover.

Scrivono da Carlsruhe all'*Agenzia Havas* che l'antico ministro sig. Roggembach abbia dovuto partire dal granducato di Baden a cagione delle sue simpatie per la Prussia.

VITTORIE DEI PRUSSIANI NELLA BOEMIA

Le notizie che ci reca oggi il telegramma sono d'una importanza incalcolabile. Le perdite dell'ala destra e del centro dell'esercito di Benedeck nelle battaglie e combattimenti del 27, 28 e 29 sommano da sole a 44,000 uomini tra morti, feriti e prigionieri. 40,000 uomini furono le perdite di quell'ala nelle due battaglie di Trautenau e di Skalitz; 4000 uomini furono le perdite del centro austriaco nella presa di Gitschin fatta dai prussiani il 29. Gitschin che è il punto di congiunzione degli eserciti prussiani della Slesia e dell'Elba forma un triagonlo con Trautenau e Skalitz. L'esercito prussiano che sbaragliò l'ala destra austriaca è quello della Slesia, comandato dal primcipe reale di Prussia.

Gli austriaci abbandonano Praga e la linea dell'Elba.

Non solo il quartier generale, ma anco il governo della Boemia è trasportato a Pilsen verso il confine sud-ovest della Boemia. Ciò significa che la linea del Danubio e Vienna è minacciata; e che si vuole trovare un punto di appoggio per minacciare di fianco l'esercito di operazione dei prussiani contro Vienna.

La Boemia si può adunque oramai considerare come già perduta per l'Austria. Le sorti della guerra e dell'Austria sono ora portate su quei campi del Marchfeld e di Wagram, tanto celebri per la fondazione dei possessi ereditarii della casa di Absburgo e per il grande scrollo avuto da questa dinastia al principio di questo secolo. I campi di Wagram hanno qualche cosa di fatale per l'Austria. Le conseguenze immediate di questi avvenimenti non tarderanno a conoscersi appieno.

IL PIANO DI BENEDEK

Quando, giorni sono, abbiamo parlato del piano strategico del gen. Benedek nel quale erano tracciate stando al dire della stampa francese, le tappe gloriose per le quali il comandante austriaco preparava il suo ingresso trionfale in Berlino, abbiamo detto che bisognava stare a vedere perchè il proverbio dice che sei volte conta l'asino e sette l'asinaio; il quale a quest'ora pare ne abbia contate otto ed anche nove.

E diffatti anche a Vienna, per quanto pare questo piano, che nessuno conosceva ma che si manifestava coll'invasione della Boemia colla minaccia alla Moravia e colla marcia sempre progressiva de' prussiani nel cuor dell'impero, cominciava ad essere gustato assai poco ed il governo per dare in certo modo una soddisfazione alla pubblica opinione pubblicò, al dire del *Mémorial Diplomatique*, quella famosa dichiarazione nella quale diceva che il piano del generale era proprio tutto suo, che nessuno ne sapeva un ette e ch'era inutile il dimandarne conto al governo perchè ne sapeva anch'esso tanto e quanto gli altri, vale a dire, nulla. L'unica cosa che il governo poteva assicurare era questa: che il piano del generale Benedek non era stato per nulla sconcertato dalle mosse dei generali prussiani e che continuava ad andar benissimo come prima.

Non sappiamo se i viennesi ne restassero meglio soddisfatti, ma vediamo dai dispacci che si mandano da quella capitale che si ricorre anche ad altri stratagemmi per mantenere viva la fede se mai incominciasse a vacillare.

Ecco infatti due di questi dispacci che togliamo dall'*Indépendance belge:*

Vienna, sabbato 30 giugno.

I dispacci ufficiali del quartiere generale austriaco, datati dal 29 giugno alla sera, annunciano che i prussiani furono completamenti battuti il 27 e che l'operazione strategica dell'esercito austriaco ebbe un successo completo, impedendo la congiunzione dell'esercito del principe Federico Carlo con quello del principe reale.

Le perdite degli austriaci in questi tre ultimi giorni sono valutate a circa 2000 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei prussiani sono per lo meno uguali.

Vienna, sabbato 30 giugno
un'ora dopo mezzogiorno.

La situazione dell'esercito del nord è proprio soddisfacente del tutto. Tutti i corpi occupano le posizioni che nel piano primitivo erano state loro assegnate. Alcuni di questi corpi ebbero durante la loro marcia a sostenere dei combattimenti isolati che però non impedì loro di raggiungere la destinazione e che non hanno sconcertato il piano delle operazioni. Tutto è preparato in condizioni favorevoli per un'azione decisiva che è imminente.

Quando, nel 1859, i viennesi domandavano a Giulay che cosa stesse facendo, dicono i burloni ch'esso rispondesse invariabilmente la parola *concentriren*. Il generale Benedek avrà forse per sua idea fissa il famoso piano che nessuno conosce; ma che si possa credere non isconcertato un piano di guerra, che si abbia a sostenere che tutto va benissimo, che le operazioni si fanno proprio come erano ideate, che la congiunzione degli eserciti prussiani è impedita con tutto quello che è successo dopo aperte le ostilità colla marcia sempre invadente e vittoriosa del nemico, ci pare un po' forte a digerirsi, a meno che questo benedetto piano del gen. Benedek non si presti a tutto, e per conseguenza anche al *concentriren* del gen. Giulay.

Del resto un'azione decisiva la crediamo anche noi imminente, e sarà meglio sospendere ogni giudizio (*Vedi gli ultimi dispacci d'oggi*). Solo ci pare che i prussiani abbiano con molta risoluzione procurato di crearsi molte probabilità favorevoli che prima non avevano.

DIMOSTRAZIONI A BERLINO

Nella *Gazzetta della Germania settentrionale*, in data di Berlino, 29 giugno, si legge:

Alla prima notizia delle vittorie riportate dalle nostre armi in Boemia, e della capitolazione degli annoveresi, tutte le case sotto i tigli e della via Guglielmo furono imbandierate, e una folla immensa si adunò dinnanzi al palazzo del Re.

Si intuonarono l'inno nazionale ed altri canti patriottici, e si fecero degli evviva entusiastici al re sino a che questi si mostrò al balcone accompagnato dal suo ciambellano, signor di Hulsen, dal quale fece leggere i bollettini di vittoria.

A parecchie riprese il re si mostrò colla regina al balcone ed alla finestra, senza che la folla cessasse dall'innalzare esclamazioni di gioia. Le parole ch'egli pronunciò andarono perdute in mezzo alle acclamazioni di guisa che, profondamente commosso, egli dovette infine limitarsi a salutare colla mano.

Dal palazzo la folla andò strascinando una carrozza con una bandiera ornata della croce di ferro, al palazzo del signor di Bismarck per fargli un'evviva. Il signor di Bismarck si affacciò alla finestra per ringraziare di questa ovazione.

Taluno dal seno della folla gli rivolse intorno ai fatti qualche domanda alla quale egli rispose con somma cortesia. Sopratutto si desiderava conoscere le condizioni della capitolazione degli annoveresi.

Per tutto il corso della notte la folla non cessò di riempire la piazza dinnanzi al palazzo del re, di gridare e di cantare l'inno nazionale. Quando dopo mezzogiorno il signor di Bismarck uscì dal palazzo per andare a casa sua, venne circondato da parecchie migliaia di persone che lo salutavano e lo felicitavano. Solo con molta fatica e coll'aiuto di un ufficiale che lo accompagnava potè impedire che la folla staccasse il suo cavallo per strascinarne la carrozza.

DICHIARAZIONI AUSTRIACHE

Si legge nella *Gazzetta austriaca:*

Ora sotto una forma ed ora sotto un'altra, si afferma che esistono accordi diplomatici, in forza dei quali l'Austria non può passare il Mincio o almeno non può trar partito delle sue vittorie oltre un certo limite. Nulla è più falso.

Nel modo stesso che per ragioni esclusivamente militari, l'arciduca Alberto non ha

creduto di dover trasportare l'azione sul suolo lombardo, così non esiterà un momento ad andare in traccia del nemico sul suo territorio, se le considerazioni militari lo consiglieranno a ciò o gli faranno riconoscere la necessità d'innoltrarsi. Non esistono confini geografici per le operazioni dell'esercito del Sud.

AUSTRIA E RUSSIA

Si legge nel *Fremdenblat* di Vienna:

Siamo informati che l'imperatore di Russia ha fatto presentare le sue congratulazioni all'imperatore d'Austria per la vittoria di Custoza.

Il conte Stackelberg incaricato di questa missione deve aver approfittato di questa occasione per manifestare le speranze che quella vittoria non sarà la sola.

Si vuole attribuire a questa osservazione una importanza che sarà probabilmente apprezzata a Berlino.

Non abbiamo duopo di far notare che questa notizia essendo data da un giornale viennese, va accolta con grande riserva.

GL' INTERESSI DEL DEBITO ITALIANO

Ci scrivono da Parigi, 1 luglio:

Le notizie false dei giornali legittimisti ed austriaci non valsero a sgomentare i possessori di titoli di rendita italiana. Questa è discesa così basso che si correrebbe rischio di non esser creduti se si dicesse che si ha molta fiducia nel credito italiano. Il grado della fiducia è segnato dal corso di 40 pel 5 per 0[0, e bisogna pur troppo confessare che non è elevato; ma mentre da un canto i prezzi sono precipitati così in fondo, vi hanno dall'altro di quelli che allettati dai vantaggi dell'impiego, investono i loro risparmi in quella rendita italiana, che si è con le arti più sottili, cercato di screditare. Una vittoria contro l'Austria, ed i fondi italiani si riavranno, la stessa loro depressione ha dato ad essi una elasticità, di cui dovranno profittare alla prima occasione propizia.

Che il Governo italiano fosse per ritardare il pagamento degl'interessi semestrali a Parigi o pretendesse pagarli in biglietti della nostra Banca, non si è mai creduto o si è creduto solo da quei tali che quando cominciano a fare dei brutti sogni non la finiscono più, e vedono sempre tutto di color fosco forse per far contrasto con quelli che hanno sempre veduto di color roseo, malgrado le lezioni di una esperienza assai costosa.

L'annunzio che il pagamento dell'interesse comincerà domani dalla casa Rothschild non ha quindi sorpreso che quei pochi, i quali erano incorreggibili nella loro diffidenza. Ma l'obbligo di presentare i titoli ha suscitato un vespaio. Quest' obbligo fu preso nell'interesse della finanza italiana per impedire che le cedole fossero incettate in Italia e mandate qui per esser pagate in oro; ma voi non potete farvi un'idea degl'imbarazzi che ne derivano.

Siccome la rendita italiana fu costantemente più bassa alla Borsa di Parigi che nelle vostre Borse, anche tenuto conto della differenza del cambio, molte partite di rendita furono vendute da Parigi sui mercati italiani, e mandatevi, dopo averne staccato il *coupon*, in deduzione del prezzo. Come fare a presentare i titoli per poter esigere queste cedole? I titoli sono a quest'ora passati chi sa in quante mani, ed è impossibile il rintracciarli. Si dovranno mandar le cedole in Italia per esigerle in biglietti di Banca? Veramente voi potreste risponderci che, se i titoli sono in Italia, anche i *coupons* si debbono riscuotere in Italia. Pure ciò produce dei richiami, delle proteste e delle lagnanze. Poichè qui convengono nel sostenere che la cedola è un titolo per sè, un obbligo di pagamento del Governo, a scadenza fissa, e che questo obbligo dev'essere soddisfatto a semplice presentazione del titolo. Io non do grande importanza a tali proteste, ma ho voluto informarvene, perchè se si faranno richiami costì, ci siate preparati.

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *1° luglio*. — Il pacifico scioglimento del Corpo legislativo senza che il governo abbia creduto dovergli proporre alcun provvedimento finanziario d' urgenza, offre un nuovo argomento a coloro che credono alle pacifiche intenzioni del governo. Quello che mi sorprende si è il silenzio che la maggioranza della Camera ha voluto serbare su questa questione così vitale per il paese. Essa, mi pare, doveva dichiararsi apertamente o per la pace o per la guerra.

Avrete notato nei giornali di questa sera la notizia di una insurrezione nell'Ungheria: Io credo essere in grado di assicurarvi che siffatta novella non ha alcun fondamento di verità, almeno per ora, perchè nessuno può guarentire dell'avvenire, ed una rivoluzione in Ungheria non ha nulla d' improbabile in determinate circostanze. Ciò che probabilmente ha fatto nascere questa diceria si è il rifiuto del clero ungherese di concorrere al prestito austriaco, come già sapete. Il governo austriaco poteva scongiurare il pericolo cedendo all'Ungheria ciò che le spetta prima che scoppiasse la guerra. Chi può dire che il governo austriaco non abbia ben presto a pentirsi della sua ostinazione?

Finalmente il nostro pubblico si è persuaso che nella guerra di Germania i vantaggi sinora furono ottenuti dai prussiani in barba ai piani profondi del maresciallo Benedeck. Ad ogni modo, una battaglia decisiva non fu ancor combattuta.

Si parla di dimostrazioni popolari che si faranno sulle vie per dove passerà l'imperatore, onde spingerlo a scendere in Italia. Finora non ne avvennero; ma avvenissero anche, non si sa comprendere come l'azione di un governo potente possa dipendere dalle dimostrazioni di piazza, anzichè dai veri interessi del paese.

Pare che non sia vera la notizia della soppressione dell'indirizzo annunziata da alcuni giornali, e la concessione del diritto di interpellanza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 27 maggio, a tenore del quale è autorizzata la vendita dei beni dello Stato del prezzo d'estimo complessivo di lire 27,482 32, ventisettemila quattrocento ottantadue e cent. trentadue, descritti nella tabella annessa al decreto e vidimata dal ministro delle finanze.

L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica sul prezzo di stima risultante dalla suaccennata tabella;

2. Un R. decreto del 10 giugno, col quale resta approvata la nuova delimitazione dei Comuni d'Aquila e di Camarda, quali risultano dalla deliberazione del Comune d'Aquila in data del 29 maggio 1865, e da quella del Consiglio provinciale dell'Abruzzo Ultra 2°, in data del 7 febbraio 1866;

3. Un R. decreto del 14 giugno, preceduto dalla relazione ministeriale, e a tenore del quale, il sotto ingegnere navale, addetto quale sottodirettore delle costruzioni al deposito della Regia marina a Taranto, viene accordata un'indennità di lire trecento per ispese d'ufficio, da pagarsi sul capitolo *Genio navale*.

4. Un R. decreto del 12 giugno, preceduto dalla relazione ministeriale, ed a tenore del quale, all'uffiziale del genio navale incaricato della direzione delle costruzioni navali del 3° dipartimento marittimo viene accordata un'indennità annua di lire cinquecento per ispese d'ufficio.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 24 giugno, a tenore del quale i tribunali militari territoriali nei luoghi in istato di guerra, cessando, a termini di legge, di conoscere dei reati commessi dopo la dichiarazione dello stato di guerra continueranno ad esercitare la loro giurisdizione per tutte le cause pendenti e per tutti i reati di loro competenza commessi prima dell'osservanza degli anzidetti Reali decreti di dichiarazione dello stato di guerra applicando così nella penalità come nella procedura le disposizioni relative al tempo di pace.

6. Una serie di disposizioni nel personale superiore della carriera amministrativa.

7. Un elenco di ufficiali di artiglieria già dimissionari, riammessi al servizio attivo nell'arma stessa con il grado che avevano prima della loro dimissione.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente annunzia, che presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali principi:

La Giunta municipale di Atripalda, Bagnoli Irpino, San Mango sul Calore, Mercogliano, Cassano Irpino, Lacedonia, Greci, Villanova del Battista, Benevento, Sant'Angelo all'Esca, Sanremo, Modica, San Sossio, Marzano di Nola, Lercara, Taurano, Lanciano, Pratola-Serra, Oneglia, Pergola, Fiorenzuola (Pesaro) San Demetrio Corone, Fano, Castellana, Candida, Rimini e Chiusano San Domenico.

La guardia nazionale di Baiano, di Bagnoli Irpino e di Chiusano San Domenico.

La cittadinanza di Montemiletto.

Il circolo dell'Unione della città di Avellino.

L'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Torino.

ELEZIONI POLITICHE

Forlì — Eletto generale Cosenz.
Atripalda — Eletto Enrico Capozzi.
Caulonia — Ballottaggio tra Rossi Giuseppe e cav. Ettore Marzano.

CRONACA DI FIRENZE

SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO DELLE BELLE ARTI IN FIRENZE

Via della Colonna, n. 31.

La Società d'incoraggiamento delle belle arti in Firenze, nella sua adunanza di ieri 1 luglio, finì la discussione ed approvò il progetto di Statuto.

Quindi i soci sono convocati in adunanza generale per domenica 8 corrente nelle sale della Società alle ore 11 1[2 antim. precise, per procedere alla nomina degli appresso uffici, un presidente, un vice presidente, un segretario, un tesoriere, un provveditore, 3 sindaci, 8 consiglieri ed 8 consiglieri supplenti.

Li 2 luglio 1866.

Visto *I Presidenti*
I. Corsini — A. Aleardi

I segretari
I. Cavallucci — *Avv. C. A. Bosi.*

Lunedì, 2 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale che si era reso colpevole del furto di una somma di danaro, una serva convinta di furto domestico, ed alcuni vagabondi ed oziosi.

Lunedì, 2, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 27 5 e la minima di + 19 3.

Nella notte del 25 giugno la temperatura minima fu di + 19 3.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Offerta. — Scrivono da Pistoia, che il 28 giugno quel Consiglio municipale votò la somma di L. 5000, quale prima offerta da mettersi a disposizione del Governo per la guerra nazionale.

Filantropia. — Un generale straniero per nome Hassim-Teleben, scrive la *Gazzetta di Torino* del 3 luglio, in questi giorni elargì alla nostra città la cospicua somma di lire 50,000, destinandone 15 mila all'ospedale oftalmico, 15 mila agli asili d'infanzia e 20 mila alla chiesa di S. Salvario.

Dono d'una bandiera. — Il 29 giugno, scrive il *Sole* del 2 luglio, prima che abbandonasse Milano, il colonnello del 7° reggimento volontari, signor Bossi, riceveva pel suo reggimento una bandiera trapunta dalle signore di Macerata e regalata dal Municipio di quella città.

Domicilio coatto. — Stanotte, si legge nel *Sole* del 2 corrente, d'ordine della Commissione per la destinazione a domicilio coatto, per opera della nostra autorità politica, venne arrestato il parroco di Ronco Brianzino, Schlenck don Giovanni, d'anni 36, oriundo dell'Arciducato d'Austria. Sappiamo che tale arresto destò la generale approvazione di quei terrazzani e di quelli dei dintorni che conoscevano lo Schlenck per un deciso nemico dell'Italia.

Estrazione del prestito di Milano. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 3, nel palazzo di Città ebbe luogo la diciannovesima estrazione del prestito a premi della città di Milano.

Le serie estratte portano i seguenti numeri:
680 — 3811 — 5828 — 3635 — 3845 — 7698 — 6472 — 7774 — 34

Premio di L. 100,000		Premi di L. 60	
Serie 3635	N. 49	Serie 6462	N. 36
Premio di L. 10,000		» 680	» 7
Serie 7774	N. 8	» 3845	» 50
Premi di L. 1,000		» 3845	» 22
Serie 34	N. 21	» 3635	» 13
» 7774	» 38	» 5828	» 28
» 6472	» 29	» 34	» 28
Premi di L. 400		» 3635	» 2
Serie 7698	N. 13	» 5828	» 4
» 3845	» 49	» 5828	» 23
» 680	» 40	» 34	» 48
» 3811	» 33	» 6472	» 48
» 6472	» 12	» 34	» 20
» 6472	» 2	» 680	» 4
Premi di L. 200		» 6472	» 34
Serie 7774	N. 49	» 34	» 49
» 5828	» 14	» 680	» 48
» 7774	» 35	» 3845	» 47
» 3635	» 1	» 7698	» 33
» 5828	» 21	» 3811	» 44
» 7774	» 46	» 7698	» 21
» 34	» 5	» 7774	» 42
» 34	» 46	» 3635	» 8
Premi di L. 100		» 3635	» 18
Serie 7698	N. 15	» 34	» 25
» 5828	» 35	» 3811	» 25
» 34	» 41	» 7698	» 11
» 7698	» 19	» 680	» 26
» 3845	» 21	» 34	» 8
» 3845	» 13	» 6462	» 42
» 3635	» 16	» 34	» 42
» 3635	» 27	» 34	» 16
» 3635	» 9	» 3811	» 19
» 3811	» 39	» 7698	» 44
» 7774	» 10	» 7714	» 44
» 34	» 36	» 7774	» 11
» 3811	» 1	» 3635	» 25
» 3811	» 17	» 3811	» 26
» 7774	» 16	» 680	» 38
» 3811	» 21	» 3635	» 45

Sommossa a Newcastle. — Leggesi nel *Morning Herald* del 29:

« Una sommossa formidabile ebbe luogo mercoledì durante le corse di Newcastle. Nel pomeriggio 1,200 irlandesi circa, sospetti in gran parte come fenii, percorsero la città armati di bastoni, di barre di ferro, di *gourdins* impiombati e d'altri strumenti.

« Prima s'accontentarono di urlare, di spingersi brutalmente attraverso la folla, maggiore che non si fosse mai veduta in simili circostanze.

« Al terminarsi delle corse, e quando gli spettatori cominciavano a ritirarsi, la banda dei perturbatori si scagliò su tutti, percuotendo a destra e a sinistra, e rovesciando quanto incontravano.

« Uomini, donne, fanciulli, fecero quanto poterono per uscire dal tafferuglio, e ne seguì un scena spaventosa. Per buona sorte la polizia che aveva mantenuto l'ordine durante le corse, venne a trovarsi nella mischia, e col concorso di tutti quelli che potè raccozzare, fece una carica sul popolaccio. Allora ebbe luogo una lotta corpo a corpo che, per verità non durò guari. Gl'irlandesi, battuti, si ritirarono precipitosamente lasciando indietro una ventina dei loro fuori combattimento, e coperti di ferite. Furono trasportati alle diverse stazioni di polizia, ove ricevettero le cure dei medici. »

A quelli fra i nostri associati che si lagnano di improvvise tardanze nella consegna del Giornale, noi rispondiamo complessivamente che queste non dipendono da noi. Quando la fascia non è alterata non havvi ragione perchè il Giornale che prima giungeva in tempo ora abbia a giungere in ritardo.

La consegna dei nostri giornali si fa regolarmente in tempo, perchè partano coll'ultimo convoglio della sera e col primo della mattina e si fa in due volte sole, cioè una per partenza, per cui non è possibile imputare a noi il fatto che ad alcuni abbonati giunga in tempo il Giornale e agli altri no.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII A FAVORE DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Il Consiglio comunale di Sesto presso Firenze con sua deliberazione del 28 giugno, riprendendo la discussione che sopra questo proposito rimase interrotta il 27 maggio ultimo, ordinò i seguenti atti di beneficenza a pro dei soldati e volontari appartenenti a questa comune, che combattono le ultime battaglie della indipendenza ed unità nazionale:

Lire 1500 da passarsi ai vari Comitati di soccorso esistenti nel comune, e da distribuirsi subito, a rate mensili, alle povere famiglie dei volontari e soldati.

Lire 500 in premio ad ogni soldato o volontario appartenente al comune che otterrà la medaglia d'oro al valor militare.

Lire 300 in premio ad ogni soldato o volontario che otterrà la medaglia d'argento al valor militare.

Lire 100 in premio ad ogni soldato o volontario che otterrà la menzione onorevole.

Lire 100 in sussidio ad ogni vedova od orfani di soldati o volontari.

— Il *Corriere Mercantile* di Genova del 2 corrente scrive:

Il marchese Gio. Batt. Raggi, presidente della Commissione per la parrocchia di N. S. della Consolazione, versò nella cassa del Comitato di soccorso alle famiglie dei combattenti L. 1620, raccolte dalla collettrice signora Catterina Valerio.

E il signor ingegnere Giuseppe De Amicis, collettore per la parrocchia di N. S. delle Vigne, versò L. 2866 19. Di queste, L. 1402 furono da lui raccolte in unione colla signora Nina Ronco nata Ghiglini, e le altre L. 1464 19 raccolte in unione oltre la suddetta signora Ronco, dalle signore Argentina Chichizola nata Rocca e Carolina Bruzzo nata Ronco.

L'Amministrazione della fondazione Gentile Pietro q. Oberto inviò al Comitato L. 400.

Il signor Leopoldo Alerame Massoni L. 500; i signori Dapples e C. L. 50.

— Il Consiglio comunale di Venaria Reale (Torino) sospese ogni festa per erogare i fondi a pro delle famiglie povere dei contingenti; e tutti gli alunni e le alunne delle scuole maschili e femminili, tanto del capoluogo come della frazione di Altessano, rinunciarono al premio che loro sarebbe toccato a favore delle famiglie medesime.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA NAZIONALE

NOTIZIE DELLA FLOTTA

Adriatico, 1 luglio.

Nessuna novità importante è accaduta in questi ultimi giorni la quale potesse darmi argomento a scrivere di fatti o di operazioni relative alla flotta, ma dacchè vedo in taluni giornali accennarsi a mosse che si suppongono quali avvenute e quali imminenti, ed in altri farsi quasi rimprovero di tardanza per parte dell'armata nel prendere parte alle fazioni della guerra, non sarà forse inopportuno qualche cenno in proposito.

La flotta dopo essersi riunita in Taranto, si recò in Ancona dove, come ben comprendete, essa è in tale prossimità al teatro della guerra da potere quandochessia assumere una iniziativa pronta ed efficace.

Ma questa iniziativa quando e come la assumerà?

Ecco precisamente ciò che non è opportuno a dirsi.

Molti e diversi sono i modi di agire che possono convenirle, fra i quali il primo, e il quale chiamerò anzi modo *necessario* di operare si avvererebbe il dì in cui la squadra austriaca uscisse dai suoi ripari. In qualunque ora l'ammiraglio Uegetoff apparisse sull'orizzonte dell'Adriatico, troverebbe certo la flotta in ordine per fargli buono e degno accoglimento.

Indipendentemente da questa eventualità, la flotta può agire da sè, o in concorso dell'esercito di terra: può agire con tutte le sue forze a un tempo, può operare invece per divisioni o squadre, giacchè abbiamo sufficiente numero di corazzate e di legni ordinari, per agire, occorrendo, in più punti simultaneamente.

Ma il definire quali di questi modi di azione debba prevalere, e quando siano da mettere in pratica, dipende da concetti e da circostanze che non è lecito porre in discussione, neppure sotto forma di lontana congettura.

Questo solo importa che l'Italia sappia e ricordi: essere la sua flotta in tali condizioni per il numero e la bontà delle navi, e per l'esperienza e l'ingegno dei capi, e per la disciplina e l'istruzione degli equipaggi da non dover temere paragoni, e da ingenerare in tutti la più intiera fiducia di successo.

Che se non si ode narrare fin qui di imprese guerresche iniziate dalla flotta, non è a credere perciò che essa stia nella inazione. Anche il soggiorno in una rada, è per una flotta occasione continua di feconda operosità. E inoltre anche senza tirar il cannone sul nemico una flotta ben diretta opera e aiuta l'andamento della guerra.

E non ne dico altro perchè tu
« Se' savio e intendi me' ch' io non ragiono. »

Bensì invece dirò che una buona fortuna ebbero la flotta e il paese nella nomina del Depretis a ministro della marina.

Il Depretis non è uomo tecnico, sta bene. Ma se guardate agli esempi di Francia e della stessa Inghilterra vedrete come non raramente anche in quei paesi il ministro per la marina si prenda fuori della marina. E ciò per un motivo semplicissimo, vale a dire che ai bisogni tecnici della marina provvedono gli uffiziali e gli ammiragli; il cómpito precipuo del ministro è invece di vegliare a che essa abbia una buona amministrazione.

Sono dunque piuttosto necessarie le attitudini amministrative che non le tecniche in un ministro della marina: il che non vuol dire che se trovisi un uomo in cui concorrano le une e le altre non sia tanto meglio: ma fuor di questo caso, la prevalenza è colle doti amministrative.

Mi spiego con un esempio.

Abbiate da armare una flotta. Occorreranno perciò oltre a buoni ufficiali, buoni equipaggi di marinai, e di cannonieri, e occorreranno buone truppe da sbarco; conviensi provvedere all' armamento, alle munizioni, ai viveri. Non è punto necessario che il ministro sia uomo tecnico, perchè tutto questo si faccia a dovere. Evidentemente non sarà egli quello che darà gli esami agli ufficiali, o farà manovrare i marinai. Bensì importa che vi sia a capo della amministrazione della marina un uomo attivo, intelligente, energico, che sappia volere con fermezza e con perseveranza.

Uno scrittore molto competente Jurien de la Gravière, in un libro che dovrebbe esser nelle mani di tutti coloro che si interessano alle cose di marina *les guerres maritimes*, così si esprime (vol. 1°, pag. 181):

« L'influence administrative, remarquons le bien, subit dans plutôt qu'elle ne dirige ces transformations successives des escadrons britannques. C'est que la vie, en effet, n'est pas dans l' amirauté; elle est pas ces camps flottants où s'élaborent les succès qui vont nons surprendre. » L' on. Depretis ha già dato saggio altra volta di essere un attivo e solerte amministratore. E nei pochi giorni dacchè tiene il portafoglio della marina ha già trovato modo di ispirare grandissima fiducia a tutta la flotta.

Fece anzitutto ottima impressione la premura che ebbe di visitarla, e la sollecitudine colla quale si informò per minuto di tutti i bisogni.

Ma quel ch' è più non tardarono a vedersi i segni della sua attività. La flotta da assai tempo abbisognava di taluni complementi, che io non vi indicherò in modo più esplicito, e la mancanza dei quali era molto sentita. Due giorni dopo la visita del ministro fu provveduto.

Poi furono opportuni alcuni provvedimenti per i quali il concorso del ministro era necessario; e si ebbero colla massima prontezza.

In somma le cose camminano ora con una spedizza ed una risoluzione che sono veramente di ottimo augurio, ed alle quali pur troppo non eravamo guari avvezzi per lo passato.

Il quale procedere del ministro ha grande importanza per lo effetto dello esempio ossia per l' ottimo influsso che esercita sugli altri.

Come ben sapete, la flotta non può, meno in casi eccezionali di urgenza, provvedere da sè direttamente a' suoi bisogni.

E si comprende benissimo che sia così, per la regolarità della gestione economica, e la responsabilità della spesa. Intermediari naturali fra il ministero e la flotta sono i comandanti dei dipartimenti marittimi, perchè come ben vi è noto, ciascuna zona marittima costituisce un distretto o dipartimento con a capo un funzionario del grado di ufficiale generale, e coll'incarico di provvedere a tutto.

Così, per esempio, si dee armare una nave; il capo del dipartimento deve provvedere a che essa salpi munita di tutto ciò che occorre, in personale e in materiale. Il Ministero dà gli ordini, in genere, la esecuzione è tutta nelle attribuzioni del capo dipartimento. Dalla di lui operosità e sollecitudine dipenderà che l'armamento proceda a dovere con prontezza. Ma è troppo ovvio che egli nove volte su dieci si modellerà sul ministro. Vede, a cagion d'esempio, che una richiesta fatta da un comandante di squadra o dal capo della flotta ha dormito una settimana sul tavolo del ministro. I funzionarii dipendenti non si crederanno in obbligo di far più presto del ministro e passeranno quindici giorni prima che a quel bisogno sia provveduto. E non credete ch'io faccia qui *ipotesi astratte* o divagazioni arcadiche: potrei a ciascuno degli esempi che son venuto accennando metterci il suo nome *proprio*....

Sia invece attivo ed energico il ministro: lo saranno anche *gli altri* funzionarii.

Così, per esempio, se ci accadesse ora di domandare *telegraficamente* l'invio di un macchinista per supplire alcun dei nostri che fosse caduto ammalato, son persuaso che invece di farlo attendere otto giorni, mandandolo per mare, lo si farebbe arrivare in 24 ore per ferrovia.

Ora, ecco perchè la nomina del Depretis fu accolta con grandissimo favore, e da a tutti argomento a sperar bene.

Del resto il suo còmpito per ora, non sarà molto difficile, giacchè omai la flotta è in tali condizioni che nulla lascia a desiderare. Bensì grave e laboriosa opera incomberà al ministro per la marina dopo la guerra, perchè la guerra stessa avrà colle lezioni della esperienza dimostrata la necessità di importanti riforme nell'organamento de' servizii amministrativi, ma di ciò sarebbe prematuro il preoccuparsi oggi.

Ora la preoccupazione del ministro della marina e dell a flotta è una sola: quella di vincere.

E tutto autorizza a credere che una sola cosa manca oramai perchè si vinca: l'occasione di combattere.

E se Teghetoff reso prudente dal formidabile aspetto del naviglio italiano, la cui sola apparizione bastò a consigliargli la ritirata, non vorrà tale occasione offrircela esso, siate persuasi che non andrà molto sapremo crearla noi.

Scrivono da Bormio, 29 giugno, sera, alla *Gazzetta di Milano*:

Il 24, data dell'ultima mia lettera, nel pomeriggio, dopo la giudiziosa ritirata dei nostri, fra i quali non erano truppe regolari, nè volontari, Bormio era affatto sguernita di armati, e gli austriaci che erano accampati a Spondalunga, non si sa perchè, non vi discesero che il martedì. Alla domenica s'erano avanzati fin sotto alla prima cantoniera ed erano poi ritornati a Spondalunga, che è sopra la seconda. Codesta prima venuta fu eseguita a mo' di sorpresa, perchè Bormio, poco oltre il mezzogiorno del martedì, 26, si vide quasi d'un tratto circondata. Gli avamposti presero stanza anche ai Bagni Nuovi.

Ogni giorno vengono a Bormio a requisire munizioni da bocca, ed oggi, 29, la requisizione fu più grossa e greve dell'usato. Vollero di tutto e chiesero anche delle *scarpe* per cariaggi, dissero essi, di artiglieria e di racchette. Si ignora se questo dicessero per farci paura o se sia realtà. Ben posso dirvi che i conduttori dei generi requisiti vanno soltanto fino alla seconda cantoniera; di là fanno tale servizio gli stessi austriaci, riconducendo poi al punto d'onde partirono i mezzi di trasporto.

Da ciò si può arguire o che occultino forze imponenti concentrate alla 3.a e 4.a cantoniera, al casino dei Rotteri ed altri ricoveri, o che vi tengano forze inconcludenti. Il fatto sta che vogliono tener celato di quali e quante forze dispongano sullo Stelvio. Una circostanza degna di nota è poi, che sebbene gli austriaci sappiano che Bormio è privo di armati, non l'hanno finora materialmente occupato, e si limitano a venire ogni giorno a requisire i viveri discendendo a piccolissimi distaccamenti, dei quali parte entra in paese e parte si apposta in gruppi sulla strada intercettando per allora le comunicazioni di Bormio col resto della provincia.

Nessun fatto degno di menzione ebbe luogo in questi giorni. Taluno parlerà di un quasi saccheggio fatto ieri sera nella casa del curato e di Giacomo De Gasperi di Cepina da pochi volontari, che per la prima volta si spinsero a quel villaggio, che è a circa sei chilometri sotto Bormio. La verità appurata si è che a casa del curato si presentarono due cappellani austriaci, e là mangiarono e bevettero a crepapelle; i volontari vollero seguire l'esempio dei loro cappellani, ed asciugarono la cantina del De Gaspari. E sì gli uni che gli altri vi lasciarono tal segno, che se non fu un vero saccheggio, come si era divulgato, negli effetti fu qualche cosa di simile. Ben s'intende che non pagarono nè rilasciarono *bono*.

La corrispondenza che la *Lombardia* del 28 pubblicò come ricevuta dalla Valtellina fece grave senso. Senza far torto al patriottismo, all'abilità ed all'operosità del signor maggiore Stampa, mi permetto di mettere il pubblico in avvertenza contro quanto è detto in quella corrispondenza. E questo confermerà chiunque ha veduto co' proprii occhi, come è il mio caso, il modo onde procedette l'organizzazione delle forze militari per la difesa dello Stelvio. Non al benemerito signor Guicciardi, non ad alcuna individualità io ne faccio carico; quante volte la volontà ottima di un individuo è attraversata, paralizzata da circostanze sconosciute! Dunque sappiate che non solo gli austriaci non hanno ripassato lo Stelvio a motivo dei rinforzi spediti; ma gli austriaci invece discesero fino a Bormio il dì stesso che vennero i rinforzi, anzi dopo il loro arrivo; e i rinforzi giunsero al sig. Guicciardi per eseguire di concerto colle altre forze già raccolte una prudente ritirata dalle Prese a Tirano e Tresenda, ritirata per la quale quei rinforzi non occorrevano.

La *Sentinella Bresciana* del 2 afferma che giorni sono vennero fucilati sul campo due individui convinti di spionaggio al nemico.

Ieri mattina, scrive la stessa *Sentinella Bresciana* del 2, dalle barche cannoniere austriache avvicinatesi a Desenzano partirono parecchi colpi di cannone alla breccia di quella stazione ferroviaria, che venne lievemente danneggiata. Più tardi quella popolazione ebbe la visita disgustosa di un drappello di cavalleria austriaca. Una simile visita l'ebbe pure Calcinato. Ieri sera la messaggeria Mazzoldi e parecchie carrozze private non poterono entrare in Montechiari. Non ne conosciamo per ora il motivo.

La *Perseveranza* del 3 luglio scrive che, lo stato di salute del generale Durando continua a mantenersi nella via di un progressivo miglioramento, e che S. A. R. il principe Amedeo è pressochè guarito delle sue ferite, e potrà quanto prima restituirsi al campo.

Il *Pungolo* di Milano del 3 scrive che il numero preciso degli austriaci fatti prigionieri dai nostri è di 1927.

Nella *Perseveranza* del 3 si legge che il comandante militare di Verona ha mandato a Vienna la seguente lista delle perdite sofferte dalla divisione di riserva nella giornata del 24:

Fanteria Degenfeld: 18 morti, 81 feriti, 3 prigionieri, tra cui 24 ufficiali.

36° battaglione cacciatori: 33 morti, 156 feriti, 1 prigioniero, tra cui 10 ufficiali.

4° battaglione del reggimento Baumgarten: 3 morti, 33 feriti, 2 prigionieri, tra cui 4 ufficiali.

37° battaglione cacciatori: 1 morto, 2 feriti.

Fanteria Hohenlohe: 52 morti, 193 feriti, tra cui 15 ufficiali.

12° reggimento confinarii: 55 morti, 271 feriti, tra cui 13 ufficiali.

Batteria a piedi n. 9[5: 3 morti, 7 feriti, e 7 cavalli morti.

— Secondo un dispaccio da Vienna, giunto a Parigi, nel fatto d'armi del 24, il generale austriaco Meitzel sarebbe rimasto ucciso. Così, a misura che giungono i dettagli, risultano sempre più grandi le perdite del nemico in quella giornata.

— La vittoria riportata dai nostri volontari al Caffaro è così confermata dal bollettino austriaco:

Quartiere generale di Comano, 27 giugno.

Un corpo regolare (!) e 600 volontari attaccarono i posti austriaci sulle rive del Caffaro. Gli italiani vennero dapprima respinti da una compagnia del reggimento Principe reale di Sassonia e dai cacciatori d'Inspruck. Più tardi gli austriaci, minacciati sulla loro sinistra da forze superiori, furono costretti a ritirarsi. Noi abbiamo perduto in quest'affare il capitano Mezigka. Il conte di Wickembourg ha diretto la ritirata sino a Bardaro. I cacciatori tirolesi ebbero tre morti e quattro feriti. La fanteria 17 feriti.

La *Lombardia* del 3 luglio pubblica la seguente corrispondenza:

Salò, 1 luglio.

Ieri un distaccamento di cavalleria austriaca entrò in Castiglione delle Stiviere, a cinque miglia da Lonato. Quei vandali non si contentarono di guastare il telegrafo e di manomettere altre cose, ma vollero demolire i forni. Poscia ordinando pel giorno d'oggi dodici mila razioni, ritornarono sulla via per la quale erano venuti. Notate che tutto ciò fu fatto in un istante, per non dar tempo che i garibaldini lo sapessero e corressero a chiuder loro la strada, ciò che era facilissimo. Ma le sentinelle avanzate erano due miglia distante da Castiglione, e la cosa si seppe tardi; giusto quando gli austriaci erano andati via.

Altra bravata dei nostri nemici di ieri stesso furono quattro colpi di cannone tirati da una cannoniera sul lago contro Desenzano. Tre palle caddero nell'acqua, la quarta colpì sulla spiaggia, ma senza recar male a nessuno. Però quei di Desenzano ebbero un poco di allarme, condannati come sono a vita incerta, potendo da un momento all'altro ricevere qualche brutta visita. Ma durerà poco, ed il luogo del quale vi scrivo può farvi conoscere a che si tenda, e quai fatti si preparino.

Ormai Garibaldi ha sotto i suoi ordini un gran corpo d'armata; dico grande perchè dei suoi dieci reggimenti ve ne ha qualcuno che conta cinquemila uomini. Il sesto reggimento, comandato dal Nicotera, è sorprendente per disciplina, per organizzazione, per balda gioventù. Ho visto il Nicotera, gli ho parlato, l'ho osservato un poco in mezzo ai suoi soldati; egli è fiero ma di quella fierezza che si fa ammirare ed amare.

Debbo con mio sommo piacere annunziarvi che il generale Garibaldi ed il generale Lamarmora, non solo sono in intima relazione come militari, ma ultimamente son corse fra loro lettere le più amichevoli e confidenziali, che mai si possono desiderare da ogni onesto italiano.

Sono le 11 antim., tutto è in moto...

La stessa *Lombardia* scrive, che siccome a Milano circolarono notizie allarmanti e dicevasi che gli austriaci avessero occupato Desenzano, il Prefetto di Milano telegrafò a quello di Brescia e n'ebbe in risposta il seguente dispaccio:

Brescia, 2 luglio, ore 11 ant.

A Desenzano vi fu soltanto una ricognizione di 30 austriaci. L'allarme fu senza ragione.

Nessuna forza, anche poco imponente, accenna verso Brescia.

Tranquillizzi il paese e smentisca pure le voci allarmanti, che, ripeto, non hanno alcun fondamento.

Brescia è tranquillissima.

Il Prefetto ZOPPIS.

La *Tiroler-Schützenzeitung* ha dal confine italiano nelle Giudicarie:

Il 19, Garibaldi arrivava a Rocca d'Anfo e di là saliva il monte Zuel (Civello) per dominare da quella vetta il confine del Tirolo. Le sue schiere si avvicinano sempre più al Tirolo da molte parti. Intanto essi entrarono già a Bagolino. Una pattuglia nemica, di 14 uomini, partendo di là, passò il confine e si spinse nel distretto di Condino dove, incontratasi con una pattuglia austriaca e scambiati alcuni colpi, si ritirò di nuovo, senza che vi fosse alcun ferito.

Dalle notizie che si hanno, l'attacco seguirebbe nei prossimi giorni. Una gran parte di garibaldini si raccoglie a Salò e nei dintorni. È probabile che esso si avanzi par Val Vestone verso il Lederthal. Un'altra parte di garibaldini trovasi a Gavardo. Si aspetta un'irruzione di garibaldini anche in Val-Camonica. Sebbene i passi alpini non siano ancora affatto liberi di neve, tuttavia si può inoltrarsi di là e andar per Val Daone verso Lardaro.

La *Gazzetta di Trento* riferisce, in data di Lodrone, che il 20 arrivarono garibaldini a Bagolino coll'incarico di preparar alloggi per 1500 volontari. Nello stesso giorno, ufficiali di stato maggiore e d'artiglieria esploravano il vicino monte Civello, posizione molto importante per l'artiglieria. Anche in Valcamonica si osserva un gran movimento fra i volontari. A Tirano, sulla strada che conduce al passo di Bormio e nella Val Venosta, trovasi l'avanguardia di Garibaldi, sotto il comando di Tolazzi.

Il *Secolo* di Milano del 3 pubblica la seguente coerispondenza:

Salò, 1° luglio.

Da quattro giorni non facciamo che misurare questa provincia. Da Lonato a Desenzano, da Desenzano a Salò, da Salò al Caffaro — giorno e notte in marcia. — Di queste mosse e contromosse vi sarà naturalmente la ragione, ma non ci vuole di meno di tutta la nostra abnegazione per sopportare senza lagni tante fatiche e disagi. — Speriamo che tali sacrifici saranno coronati da un esito brillante.

Il colonnello Corte fu nominato con decreto d'oggi, colonnello brigadiere, comandante il 1 e 3 reggimento destinato a . . . per dove partiranno domani, con guide, bersaglieri e dei piccoli pezzi d'artiglieria di linea.

Questa lentezza nelle operazioni militari, eccita l'impazienza di noi tutti, che vorressimo marciare a tamburo battente contro il nemico.

C'è molto disordine nella posta militare. La distribuzione delle lettere è irregolarissima, molte e molte vanno perdute e *specialmente* quelle con *vaglia*.

Ora s'è iniziata una severa inchiesta per scoprire, sè effettivamente v'hanno abusi, e ritenete pure che del marcio se ne deve scoprire.

L'articolo del *Constitutionnel*, comunicatoci per telegrafo, è un commento alla lettera dell'imperatore Napoleone indirizzata al sig. Drouyn de Lhuys.

I progressi della lotta non consentono alla Francia di starsene spettatrice indifferente.

La guerra tra la Prussia e l'Austria è guerra fra due grandi potenze che si contendono l'egemonia in Germania. Giudicando da' successi finora ottenuti, giova sperare che la vittoria finale sarà per la potenza che rappresenta il principio nazionale ed il diritto popolare, la Prussia; ma le conseguenze saranno pur sempre un'alterazione dell'equilibrio europeo.

È a cogliere la sua parte de' frutti dei cambiamenti che la guerra germanica deve produrre nell'assetto degli Stati tedeschi, che è indirizzata la politica dell'imperatore Napoleone.

Per ora non si vedono che i primi apparecchi, i quali con lo svolgersi degli avvenimenti, si spingeranno più alacremente senza che l'imperatore si discosti da quella via di moderazione che tanto ha giovato a' suoi disegni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio si legge:

Il 3° bollettino della guerra austriaco annunzia che il giorno 23 giugno il presidio di Mantova fece una sortita contro le nostre truppe accampate preso Curtatone, e le respinse facendo non pochi prigionieri. Questo scontro è per ogni parte immaginario. Tra la guarnigione di Mantova e i nostri corpi non s'ebbe altro fatto che uno scambio di pochi colpi agli avamposti.

Alcuni giornali di Vienna osano stampare che i prigionieri austriaci sono trattati inumanamente dalle autorità italiane.

Il governo austriaco può forse credere di trovare in queste false ed ignobili accuse, che fa diffondere da' suoi giornali, un mezzo per eccitare le popolazioni che gli sono soggette contro l'Italia e gl'italiani: ma non può certamente lusingarsi di ingannare la pubblica coscienza degli onesti.

Su questo punto, ove pur mancasse — come non manca — la testimonianza degli stessi prigionieri austriaci, il Governo italiano, e le autorità tutte in Italia, non hanno d'uopo di difendersi, tanto più quando siffatte accuse emanano da giornali austriaci.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 3 scrive:

Un telegramma d'oggi da Monza, a S. E. il ministro dell'interno annunzia che la salute di S. A. R. il principe Amedeo va sempre migliorando.

BOLLETTINO DELLA GUERRA

Bollettino N. 5.

Dal quartiere generale principale

3 luglio, ore 12 antim.

I Lancieri d'Aosta hanno avuto uno scontro a Medole con oltre 300 cavalieri austriaci che hanno fugati e inseguiti. Fatti 15 prigionieri, fra cui un ufficiale degli Usseri. Presi più di 20 cavalli. Il colonnello che ordinò le cariche successive riferisce che ufficiali e soldati hanno dimostrato slancio, i pelottoni una bravura straordinaria.

Una sezione del 5° squadrone dello stesso reggimento attaccò in un altro scontro un drappello di 30 Ulani, li sbaragliò, e ammazzò l'ufficiale.

L'aiutante generale
PETITTI.

Comando della brigata Pistoia.

Atti di coraggio d'individui appartenenti alla suddetta brigata:

1. Sergente Girino Antonio del 3° reggimento fanteria, 2.a compagnia, al n. 1814 di matricola, classe ord. di Breme, circond. di Mortara, non si ritira dal far fuoco sebbene abbia la coscia sinistra trapassata da 2 palle nemiche. Mentre carica, una terza palla gli fracassa le tre ultime dita della mano destra. Allora con tutta calma e sangue freddo e ridente in viso si volse al suo capitano signor Curti e luogotenente signor Paroli dicendo: ora ne ho abbastanza e mostrando la mano con le dita penzoloni, mi ritiro ma non voglio che nessuno mi accompagni.

2. Soldato Manganelli Giuseppe del 36° regg. fanteria, 2.a compagnia della classe 44[2 di Siena, una palla nemica gli trafora dal davanti in addietro il keppì, ed egli si rivolse al suo capitano signor Curti dicendo: soffrirò meno caldo, potendo l'aria traversare liberamente il keppì. Poco dopo ferito in una mano seguita a far fuoco, dicendo: finchè la ferita è calda il dolore non si sente, dunque coraggio e seguitiamo a far fuoco.

3° Soldato 1.a classe Borzì Carmelo del 36° fanteria, 6.a comp., di Nicolosi, circond. di Catania, continuò a far fuoco dopo una contusione sulla spalla sinistra, e dopo una ferita al braccio destro finchè fu ferito ancora al'a coscia sinistra per cui cadde.

4. Sergente Militoni Cesare di Siena ferito nel petto cadde, ma rialzandosi sparò ancora un colpo finchè ricadde.

Il Magg. gen. comand. la brigata
BOTTACCO.

Questa sera, 3, è arrivato dal quartiere generale dell'esercito S. E. il barone Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri.

L'on. presidente è stato a visitare anche il generale Garibaldi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2. — Oggi a mezzogiorno il re è arrivato in Gitschin, e fu ricevuto dal principe Federico Carlo.

Il quartier generale del principe Federico Carlo venne portato oltre Gitschin.

La congiunzione della prima colla seconda armata è compiuta perfettamente in seguito alla presa di Gitschin.

I reggimenti austriaci, Annover, Ramming e Martini, sono quasi interamente distrutti; del 18° battaglione cacciatori, non è rimasto un uomo.

Il nostro esercito continua sempre ad avanzarsi in Boemia, malgrado i spessi combattimenti faticosi e sanguinosi. Lo spirito delle truppe è eccellente.

Berlino, 3. — Il combattimento presso Gitschin fu molto accanito ed ha continuato fino in città. Il nemico in disordine è fuggito protetto dalla notte.

La bravura delle truppe prussiane è indescrivibile.

Una parte del reggimento delle guardie respinse ripetutamente gli attacchi della cavalleria austriaca senza formare i quadrati.

Parigi, 3. — Il *Constitutionnel* pubblica un articolo firmato Boniface in cui dice che la calma dell'opinione pubblica dimostra come la politica dell'imperatore sia meglio apprezzata. La Francia non aveva alcun motivo per associarsi alle passioni che hanno voluto la guerra, e non poteva d'altronde disinteressarsi completamente in una lotta tanto grande e dichiararsi anticipatamente indifferente ai risultati della medesima. La riserva del governo dell'imperatore ha fatto conoscere a tutti la sua duplice risoluzione; egli non ha cercato e non accetta nemmeno l'occasione perchè la Francia s'impegni in una guerra, ma non ammette che una delle parti belligeranti possa, in seguito ai successi che avesse ottenuti, appropriarsene vantaggi, in modo da modificare lo stato dell'Europa, creando nuove cause di turbolenza. Se l'imperatore avesse voluto la guerra per cercarvi delle soddisfazioni o dei vantaggi, sarebbe intervenuto fin da principio e non avrebbe lasciato indebolire gli alleati per dovere poscia risostenerne la causa.

Occorrerebbero dunque gravi circostanze, come quelle previste dalla lettera imperiale, per decidere l'imperatore ad intervenire. La presente guerra esigerà da entrambe le parti belligeranti grandissimi sforzi e sacrifici; qualunque sia per essere il vincitore, egli uscirà dalla lotta abbastanza esperimentato per temere di esporsi a nuovi conflitti, e non vorrà, nelle condizioni della pace, dar luogo a reclami che provocassero le giuste suscettibilità della Francia.

Gitschin, 2. — *Ufficiale*. L'armata prussiana in quattro grandi battaglie e in parecchie minori, combattendo sempre contro un numero maggiore di nemici, ha costantemente battuto gli austriaci, facendo 15,000 prigionieri e prendendo molte bandiere.

Il 5° corpo d'armata prussiano nel giorno 27 ha splendidamente sconfitto il 6° e 8° corpo nemico.

Il corpo delle guardie ha disperso, il 28 giugno, il 10° corpo comandato da Gablentz cagionandogli una perdita di 8000 uomini.

Londra, 3. — Ebbe luogo un *meeting* al *Trafalgar Square* al quale intervennero 1000 persone. Gli operai portavano bandiere con iscrizioni in favore della riforma elettorale e di resistenza ai tiranni. Venne pronunciato un discorso in favore di Gladstone e della riforma. La polizia non è intervenuta; ordine perfetto.

Berlino, 3. — Nelle battaglie di Skalitz e di Trautenau, il corpo austriaco che combatteva contro il prussiano comandato dal principe reale perdette 25,000 uomini, tra morti, feriti e prigionieri, 24 cannoni e 7 bandiere. Il corpo austriaco che combatteva contro il principe Federico Carlo, ne perdette 15,000.

In queste due battaglie gli austriaci perdettero quindi 40,000 uomini.

La fuga degli austriaci è talmente precipitosa che ieri una ricognizione prussiana di nove ore non diede alcun risultato.

Continuano ad arrivare al nostro campo molti soldati italiani che abbandonano il servizio austriaco.

Il generale Benedek si ritira per concentrarsi.

Vienna, 3. — Il governo della Boemia verrà trasportato da Praga a Pilsen.

Regnano grandi apprensioni per le lentezze dei confederati.

Gli insuccessi degli austriaci vengono attribuiti ai fucili a *aiguilles* di cui sono armati i prussiani.

È qui arrivato il principe di Wurtemberg e parte pel quartiere generale di Benedek.

Iglau, 2. — È arrivato il re di Sassonia.

Confini veneti, 3. — Gli austriaci hanno incendiato i ponti e i molini dell'Adige.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 3 luglio

	luglio 2	luglio 3
Fondi francesi 3 0[0	63 75	63 95
» fine mese	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	93 50	93 —
Consolidati inglesi	86 5[8	86 3[4
Italiano 5 0[0 in contanti	40 25	41 50
» fine mese	40 05	41 75
» in liquid.	— —	41 10
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	457	457
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	221	228
Strade ferr. Vittorio Eman.	67	67
» » Lombardo-Ven.	292	292
» » Austriache	300	302
» » Romane	40	40
Obbligazioni	60	70
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 43	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell' Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 luglio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	47 50	47 —	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	32 25	32 —	—	—	—	32 —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1300	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1200	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con pref. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	37 —
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	37 —
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	320	312	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	50	—
3 % id.	—	—	—	—	32 50	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	—	—	—	—		
Napoleone d'oro	23 80	23 75				

Milano, 2 luglio.

Fondi pubblici			Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.				— —
» »	»	spezz.				— —
» »	»	fine c.	—	—		—
» »	»	fine p.	—			—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.				—
»	»	fine c.				—
» intestata	»	cont.				—
» »	»	cont.				—
5 % pr. da Pres. L.-V. 185[illegible]	1 dic.	cont.			—	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.			—	—
»	»	fine c.				
» Banca di Credito It.		cont.				—
»		fine c.				
» Cassa sconto Sese.		cont.		—		—
»		fine c.				
» Canali Cavour		cont.				—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.			—	
»	1 mag.	fine p.				
» Merid.	»	fine c.			—	
» »	1 gen.	fine p.				—
» Pubblico Macello	»	cont.				—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»			—	
» Merid.	1 ott.	»			—	
» Livor.	1 gen.	»			—	
» Canali Cavour	»	»			—	
» Beni demaniali	1 ott.	»			—	
» Della Città 1860 5 %		»			—	
» CC. SS. di Milano	»	»			—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»			—	

Genova, 2 luglio 1866.

Valori a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	46 25	— —
» » »	f. m.	— —	— —
» » »	f. pr.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	—	— —
» Certif. impr. 1865 emis.			
» » » »	f. m.		— —
» Hambro 1851	cont.	—	
3 % » 1853	cont.	—	
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	
» » 1849	cont.	— —	
» » 1850	cont.		—
4 % Obb. Sarde 1844	cont.		
4 % Ced. Città 1834	cont.		
5 % » » 1855	cont.	—	
Banca Nazionale	cont.	1313	
»	f. m.	—	
»	f. pr.	—	

Valori diversi a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» » » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.		— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.		— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	—318	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	—	— —
5 % Romane		64 —	— —

Torino, 2 luglio 1866.

Fondi pubblici	Contratti in contanti chiusura prec.	Contratti in contanti mattina	In liquidazione chiusura prec.	In liquidazione mattina
Consolidato 5 %	—	46 80 —	— —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—			
Fondi privati				
Banca nazionale	—	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete		— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali		— — —	— — —	— — —
Pezza da L. 20 d'oro	23 60 a 23 65		— — —	— — —

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110